Omelia di Don Willy

17.12.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Perché affannarsi tanto, prendi il cammino della Speranza. È il Natale di Gesù!

Domenica III dell'Avvento detta "Domenica in Laetare"

Questa terza domenica di Avvento prima del Santo Natale è chiamata domenica *in laetare*.

Laetare in latino significa «rallegrarsi». E infatti l'antifona d'ingresso di questa Santa Messa inizia proprio così: «Rallegratevi sempre nel Signore».

Questa allegrezza composta, la si nota persino nel colore liturgico, il rosaceo dei paramenti che il sacerdote indossa in questa domenica, quasi per attutire il colore viola penitenziale dell'Avvento.

Rallegrarsi, cioè, gioire, ma nel Signore, dice il testo sacro. Gioire nel Signore significa un gioire stabile, un gioire che permane nel tempo, anche se il tempo della vita è segnato spesso dal dolore. Il gioire nel Signore è un gioire che ha sempre un esito buono. Non è il godere del mondo che è quasi sempre effimero, passeggero, che è una specie di mordi e fuggi e che alla fine ti lascia l'amaro in bocca.

<u>È importante gioire, ma nel Signore!</u> Però la gioia è soggetta a preparativi, occorre prepararla con il cuore, con dei gesti concreti ad esempio con il perdono, il confessare i propri limiti e peccati.

Comunque, i motivi per rallegrarsi sono segnalati nelle pagine della Santa Scrittura di questa domenica.

- Esempio: il profeta Isaia così descrive la sua chiamata da parte di Dio e la missione a lui affidata: «*Il Signore Dio mi ha mandato a portare il gioioso annunzio ai poveri, la liberazione ai prigionieri, agli afflitti la gioia*».

E la vita di questo grande profeta Isaia sarà interamente dedicata a recare gioia e consolazione al suo popolo che da poco ha terminato un lungo periodo di esilio in terra straniera.

E San Pietro canta la stessa melodia dicendo: «*Siate sempre lieti, pregate senza stancarvi mai, rendete sempre grazie*».

Già questo sarebbe un bel programma che cambia la vita. Non vi pare che sia un modo significativo di vivere la fede cristiana? "Siate lieti! Siate contenti!" Ci viene più volte ripetuto.

Certamente non è dicendo “siate lieti” che si tolgono, come d'incanto, le fatiche del vivere, ma serve a praticare almeno due attitudini, due atteggiamenti, per ben impostare la vita:

1. Anzitutto, ricordarsi che “tutto coopera al bene per coloro che amano Dio”. Così afferma la Santa Scrittura. Certamente nessuno ama le tempeste nella vita, ma talvolta le tempeste, se affrontate bene, servono a lavare la strada del nostro cammino e a purificarci per vedere meglio davanti a noi.

   Non vi siete mai accorti che le lacrime che sgorgano dagli occhi danno la possibilità di vederci meglio, in modo più limpido, le figure ci appaiono più definite, in modo tale da guardare in modo più terso e brillante la realtà?

2. Il secondo atteggiamento è che con la pazienza si conquista il nostro io, l’autentico nostro cuore. Come dice ancora la Santa Scrittura: “Nella pazienza, voi possiederete il vostro cuore”. Tutto serve ad accogliere il Signore che viene, - non più nella carne come 2000 anni fa a Betlemme -, ma nella realtà del sacramento che celebriamo. Provate a riflettere l'Eucaristia domenicale è il Natale settimanale perché Lui, il Signore, si rende veramente presente sotto le apparenze del pane e del vino. Cristo è qui con noi!

Purtroppo, pensiamo poco a queste realtà! E allora anche per noi vale il rimprovero di Giovanni Battista che faceva alla sua gente: «In mezzo a voi sta Uno che voi non conoscete».

Che dramma ci è dato da vivere! Uno che è il tutto della nostra esistenza, che è il significato stesso di ogni cosa, noi non lo riconosciamo presente. Noi, non siamo in grado di dargli del “Tu”, come si dà alla persona amata.

Eppure, Gesù, il figlio del Dio vivente, è venuto tra noi, ma i suoi non lo riconobbero, come dice l'evangelista San Giovanni. Il Natale di Gesù che si avvicina, e che lo festeggeremo lungo questi giorni, per diverse domeniche ci dovrebbe educare a riconoscerlo.

3. Il Buon Natale che ci scambieremo deve avere come una musica di fondo che canta questo ritornello: “Tu, Gesù, sei venuto nel mondo e io ti voglio riconoscere come mio Signore e mio Dio, il tutto della mia esistenza. Per questo e solamente per questo, che noi festeggiamo ogni anno il Natale: per potere riconoscere il Signore Gesù, per non cadere nella dimenticanza di Lui.

   Due annotazioni o suggerimenti pratici:

1. Non mancate di festeggiare il Festeggiato, mancando ai momenti della liturgia della Chiesa in questi giorni santi.
2. Non mancate di accostarvi al Sacramento della Confessione per preparare pulita e festosa la dimora del cuore, perché è lì che Gesù vuole nascere.
Io posso dirvi già da ora. Che sabato prossimo sarò presente qui in san Rocco dalle 15:00 alle 17:30 per chi volesse accostarsi alla Confessione dei peccati.